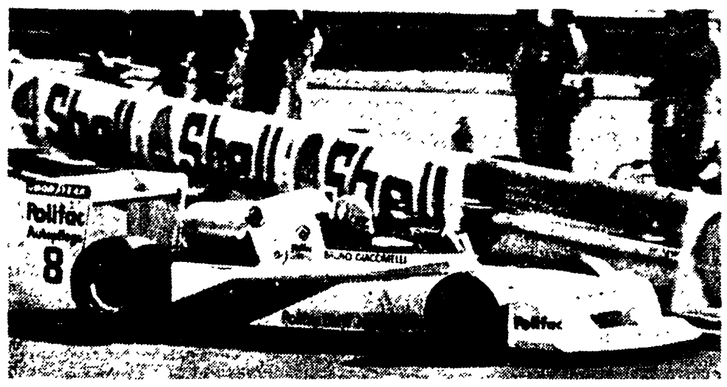
Di bene in meglio il pilota italiano, ormai campione europeo di F2

Giacomelli, settima vittoria: record di Jarier eguagliato

Ha dominato dall'inizio alla fine la gara sul circuito di Misano - Delude Regazzoni che finisce diciottesimo mentre si distingue Merzario, quinto - Litigano Agostini e Sthor e nessuno dei due scende in pista



MISANO — La March-BMW di Giacomelli verso il successo.

ARRIVO E CLASSIFICA

ORDINE D'ARRIVO: 1. BRUNO GIACOMELLI (March-BMW), un'ora 13'45"01, alla media di kmh 170,257; 2. Marc Surer (March-BMW) 1 h 13'53"4; 3. Elio De Angelis (Chevron Hart) 1 h 14'16"; 4. Geoff Less (Chevron Hart) 1 h 14'27"5; 5. Arturo Merzario (Chevron-BMW) 1 h 14'32"5; 6. Eddie Cheever (March-BMW) 1 h 14'43"1; 7. Riccardo Zunino (March-BMW) 1 h 14'50"7; 8. Alberto Colombo (March-BMW) 1 h 14'53"8; 9. Derek Daly (Chevron Hart) a un giro; 10. Ingo Hoffman (March-BMW) a un giro.

CLASSIFICA CAMPIONATO D'EUROPA: 1. GIACOMELLI punti 73; 2. Surer 45; 3. Derek Daly 27; 4. Cheever 24; 5. Keke Rosberg 16.

SERVIZIO

MISANO ADRIATICO — Grande affluenza di pubblico a Misano per la seconda prova italiana di F. 2 valevole per il campionato europeo vinta dall'ormai sicuro campione europeo Bruno Giacomelli. E' la settima vittoria di Giacomelli in questo campionato, che ha così eguagliato il record di Jarier e potrebbe addirittura superarlo dato che le prove non sono finite. Il forte pilota italiano, che durante le prove ufficiali di sabato aveva fatto il secondo migliore tempo dietro all'irlandese Brian Henton, autore del miglior giro in 1'11"67 decimi, ha dominato dall'inizio alla fine la gara disputatasi su 60 giri per un totale di chilometri 209,280. Invano tallonato da Henton per circa metà gara, il pilota bresciano ha poi avuto vita tranquilla quando l'irlandese ha dovuto rallentare a causa di noie al motore che scoppiettava notevolmente.

Al quindicesimo giro il pilota italiano guidava con un vantaggio di 39 decimi di secondo su Henton e di 46 decimi sullo svizzero Marc Surer, autore di una bellissima gara che lo ha visto terminare al secondo posto; seguivano poi De Angelis, Colombo e Clay Regazzoni. Il pilota svizzero di F. 1, ex ferrarista, più arzillo che mai, era una delle attrazioni di questa gara e la sua prova era più che mai attesa dal pubblico accorso numeroso attirato probabilmente anche dalla presenza della televisione, che ha trasmesso la gara in diretta.

Presente anche un altro pilota di F. 1, Arturo Merzario, la competizione di Misano Adriatico ha messo in evidenza che il pubblico italiano segue volentieri anche gare non titolate come quelle di F. 1. E questo a differenza del motociclismo dove proprio quest'anno si è avuta ampiamente dimostrazione come l'interesse degli appassionati non vada al di là di competizioni titolatissime. Tornando alla gara di Misano vi è anche da registrare la polemica nata alcuni giorni fa fra Giacomo Agostini e Sigfried Sthor, il giovane pilota riminese campione di F. 3. Per il pilota di casa era un'ottima occasione per debuttare in F. 2 proprio davanti al pubblico amico, ma Agostini si è decisamente rifiutato di lasciare la sua macchina, del team Trivellato, al pilota riminese, che durante le prove libere aveva fatto segnare un tempo nettamente migliore a quello dell'ex campione del mondo di motociclismo. La conclusione è stata che nessuno dei due piloti ha potuto gareggiare in quanto Agostini durante le prove ufficiali ha fatto segnare il quart'ultimo tempo e non si è classificato nei ventidue ammessi alla partenza.

Al cinquantesimo passaggio Giacomelli conduceva davanti a Surer, De Angelis, Lees, Merzario, Henton e all'americano Eddie Cheever. Il bresciano è ormai sicuro vincitore del campionato europeo ed è la prima volta che un italiano si aggiudica quest'ambito titolo. Ha combattuto tenacemente per aggiudicarsi questa gara a cui, come ha poi detto, teneva molto dopo la sfortunata prova dell'anno scorso su questo stesso circuito.

Giacomelli ha anche dichiarato che la competizione di Misano è stata per lui la più dura e più combattuta di tutte le undici prove disputate questo anno.

Giacomelli, autore anche del giro più veloce in 1' 12"7/10 alla media di km/h 172,721 ha concluso, felicissimo vincitore, davanti a Surer e a De Angelis. Clay Regazzoni che era partito in seconda fila con il quarto miglior tempo, dopo essere stato in sesta posizione per buona parte della gara, ha poi concluso nelle ultime posizioni, diciottesimo, causa le gomme che non si sono rivelate indovinate.

Ottima invece la prova del «vecchio» Merzario, il quale pur essendo partito in ultima fila avendo ottenuto il ventiduesimo ed ultimo tempo di qualificazione, grazie ad un'indovinatissima e abile partenza riusciva a portarsi in buona posizione. Il bravo Arturo terminava la gara al quinto posto.

Giovanni Miserocchi

Nella prima selezione per il Mondiale dilettanti di ciclismo

In luce a S. Geminiano il romagnolo Solfrini

E' giunto solo al traguardo nella dura prova sul circuito della Coppa Martiri di Montemaggio - Quasi fatta la comitiva azzurra

DALL'INVIATO

S. GEMINIANO — *Il romagnolo Giuseppe Solfrini ha concluso la corsa con le braccia alzate; negli ultimi cinquecento metri di salita che conducevano al traguardo il ragazzo della «Giacobazzi» si è sbarazzato dei suoi compagni di fuga Lorenzi e Pastore e si è aggiudicato per distacco la settima Coppa Martiri di Montemaggio prima prova di selezione per i mondiali dilettanti.*

Solfrini ha posto una grossa ipoteca sulla maglia azzurra. Il commissario tecnico Gregori, che si è dichiarato soddisfatto per la severità del percorso reso ancora più duro dalla giornata torrida, ha posto in evidenza le qualità del corridore romagnolo. Probabilmente Solfrini sarà uno degli uomini che assieme a Pozzi, Stiz, Fedrigo, Savini farà parte della comitiva azzurra. Il sesto componente e le riserve devono ancora essere scelti.

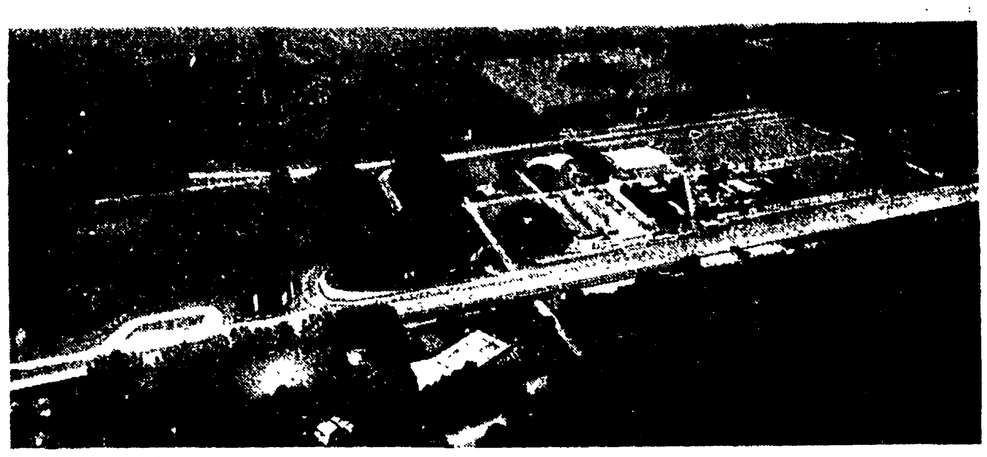
«Io non faccio nomi — ha detto Gregori — ma voi avete visto la corsa come l'ho vista io. Tutti coloro che sono arrivati al traguardo meritano di essere convocati; vedremo martedì a Chiesanuova nella seconda premondiale. Una cosa è certa: come già nella passata edizione noi andiamo ai Campionati del mondo non con una punta ma con una squadra che sia omogenea e compatta».

La corsa di San Geminiano ha riscosso gran successo. Un successo di partecipazione con 115 corridori in rappresentanza di sette regioni; un successo tecnico per la stupenda vittoria di Solfrini realizzata in un acceso clima agonistico alimentato da protagonisti di primissimo piano. Un successo infine di pubblico, numerosissimo lungo l'intero tormentato percorso (un circuito di 31 chilometri da ripetersi cinque volte).

Al secondo posto, dopo Solfrini, è terminato il toscano Lorenzi che ha confermato di essere tornato ai vertici di rendimento. Un Lorenzi di tali dimensioni è da prendere in considerazione per la maglia azzurra. Come lo sono Pastore, Clivati, Morandi, Gossetti, Salvietti, Busacchini. Sono mancati all'appuntamento Stiz colpito in nottata da una colica, Primavera, scomparso fin dalle prime battute, poi Andretta.

g. sgh.

Il 31 dicembre 1978 scade la concessione



Una veduta aerea dell'autodromo nel verde del parco di Monza.

Forse niente più corse a Monza Si vuole sfrattare l'Autodromo

La sua presenza sarebbe incompatibile con il piano regionale dei parchi - Mancano tuttavia i soldi per un nuovo impianto

MONZA — *Resta, non resta? La polemica sul futuro dell'Autodromo di Monza si va facendo infuocata il 31 dicembre prossimo scade la concessione per le corse automobilistiche che i due comuni di Milano e di Monza, comproprietari del Parco hanno fin qui assicurato alla SIAS, ma non si sa ancora quale sarà la loro decisione ultima davanti alla proposta di una nuova proroga e stante, nello stesso tempo, l'obbligo di legge di mandare ad esecuzione lo sfratto deciso cinque anni fa.*

La pista di Monza è invecchiata e ha bisogno, se non oggi, almeno in una vicina prospettiva, di ampie modifiche che comporterebbero però grossi tagli al verde; non solo, ma la presenza dell'Autodromo risulta incompatibile con il progetto regionale della creazione di un nuovo grande parco lungo la valle del fiume Lambro che andrebbe ad integrare il Parco di Monza, costituendo un vero e proprio polmone verde in una delle aree più congestionate della Lombardia. La presenza dell'Autodromo che occupa un terzo dell'intera superficie del parco è un grosso ostacolo alla sua definitiva apertura al pubblico e alla sprivatizzazione dell'area (oggi diverse società private si gestiscono, ognuna con tanto di sbarramenti, una fetta del Parco).

La SIAS e l'Automobile Club, cinque anni fa, si erano pur dette d'accordo su un'ipotesi di trasferimento altrove della pista e già esistono progetti al riguardo, ma davanti all'imminenza della scadenza tutto è stato rimesso in discussione.

Gli argomenti a favore di una proroga peraltro non mancano e se ne sono fatti portavoce, in polemica con lo assessore all'Ecologia della Regione, Nino Pisoni, acceso accusatore dell'Autodromo, lo stesso sindaco di Milano Carlo Tognoli, il presidente del comprensorio, Antonio Taramelli e altri amministratori, oltre, ovviamente, agli interessati.

Argomento chiave è la mancanza di adeguati finanziamenti per un impianto alternativo (da parte pubblica un intervento di questo tipo sarebbe certamente un lusso intollerabile). L'Autodromo, dicono, può continuare a vivere almeno per altri dieci anni visto il vantaggio che la sua presenza comporta non solo sotto il profilo del prestigio, ma del turismo e dell'economia della zona oltre a rappresentare un punto di riferimento per l'industria e la ricerca del settore automobilistico.

Fra un mese, si terrà comunque il Gran Premio; al 31 dicembre mancano ancora parecchie settimane, nel frattempo, i due Consigli comunali dovranno dare una risposta alle attese.

56 ANNI DI VITA — A Vittorio Emanuele III la Villa di Monza e il suo Parco non piacevano: erano legati al ricordo dell'assassinio di suo padre. La reggia, abbandonata, aveva subito non poche devastazioni; durante la prima guerra mondiale le piante del parco erano servite per il riscaldamento. Vittorio Emanuele decise di disfarsi della Villa e del Parco e fece un affare col Demanio dello Stato: glieli cedette per parecchi milioni (di allora, siamo nel '20). Nelle mani di poco scrupolosi ministri, questo patrimonio fu distribuito in affitto ad alcuni enti: l'Opera Nazionale combattenti, la SIRE (società incremento razze equine), un golf club e infine la SIAS, una società che organizzava manifestazioni automobilistiche sportive.

L'idea della costruzione dell'autodromo era stata avanzata, appena finita la guerra, come momento di ripresa dell'industria automobilistica; la pista, attraverso l'organizzazione di gare di vario livello, avrebbe potuto rappresentare un ottimo trampolino di lancio per le nostre case sul mercato interno e internazionale.

Il 26 febbraio del '22 Vincenzo Lancia e Felice Nazzaro inaugurarono i lavori che si conclusero a tempo di record appena cento giorni dopo occupando 3500 operai. La pista era costituita di due parti: una di alta velocità con curve sopraelevate (lunga 4500 metri) e un circuito stradale (lungo 5500 metri) con curve piatte. Le due parti potevano innestarsi o essere indipendenti.

Fu un grosso successo: le macchine italiane clamorosamente battute al Gran Premio d'Italia dell'anno prima disputato a Brescia, vinsero con una «due litri» FIAT guidata da Bordino. La casa torinese era stata una delle più accese sostenitrici della costruzione dell'autodromo e l'anno precedente aveva giustificato la sconfitta lamentando la mancanza di una pista dove collaudare le macchine.

Sul circuito di Monza, da allora, sono passati i nomi più prestigiosi dell'automobilismo mondiale da Achille Varzi, a Tazio Nuvolari, da Manuel Fangio ad Alberto Ascari, fino ai Niki Lauda o Carlos Reutemann.

Il Gran Premio d'Italia, prova per il campionato del mondo, ha lanciato il nome dell'autodromo di Monza nel mondo, per anni.

Ma il fascino della pista immersa nel Parco, ha cominciato a subire colpi durissimi con il verificarsi di drammatici incidenti costati molte vittime.

Il 10 settembre del '61, durante il Gran Premio, la vettura guidata dal tedesco Von Trips urtava contro quella di Jimmy Clark, si impennava e piombava sulla folla: quindici morti.

Morivano sulla pista anche i piloti durante la gara e durante le prove.

La verità era che l'autodromo di Monza non era più in grado di rispondere alle esigenze delle nuove macchine, bolidi eccezionali mossi come congegni ad orologeria che trovavano inadeguato il vecchio circuito impossibilitato a sopportare le nuove velocità.

La pista di Monza diventava sempre più pericolosa. Le modifiche apportate al tracciato, negli anni, dalla SIAS, non bastavano e ancora nel '73, la SIAS dopo un ennesimo mortale incidente, dopo violente polemiche, chiese di poter ancora modificare la curva di alta velocità abbattendo 1600 alberi.

Il dibattito sul futuro dell'autodromo, a questo punto, si scontrava però con le proposte per la tutela e l'ampliamento del Parco. I danni causati in un giorno, dall'invasione degli spettatori del Gran Premio, sono stati calcolati in cento milioni, quintali e quintali di rifiuti abbandonati sul terreno e per la cui rimozione, si spendono più di trenta milioni.

I due Consigli comunali di Milano e di Monza, votarono nel luglio del '73 una delibera identica con la quale non si sarebbe più rinnovata la concessione alla SIAS. La scadenza era fissata al 31 dicembre del '78.

Alessandro Caporali

Il nuoto mondiale si prepara pieno di avvincenti promesse all'imminente appuntamento iridato di Berlino

Con le «ondine» di RDT e USA anche Guarducci protagonista?

Dopo il ritiro del sudafricano Skinner, l'atleta trentino ha visto crescere le sue «chances» per la medaglia d'oro nei 100 crawl - La sfida più avvincente resta quella in campo femminile tra le due più forti compagini nazionali

I temi del nuoto sono temi essenzialmente femminili e vertono sullo scontro tra le nuotatrici della Germania Democratica e degli Stati Uniti. C'è stato un tempo in cui tutti i record mondiali appartenevano alla RDT e le americane non sapevano spiegarsi questo strapotere ossessivo e totale. Poi sono venute le raniste dell'Unione Sovietica, splendide eredi di Galina Prozumenshikova e il rapporto Germania Democratica-resto del mondo ha preso a mutare. Kornelia Ender è entrata nella leggenda dominando stile libero e delfino e con Kornelia c'erano Rosemarie Kotehr, Hannelore Anke, Ulrike Tauber. L'unico buco, se possiamo chiamarlo così, era quello del mezzofondo di stile libero. E Petra Thuemer lo ha colmato egregiamente. Era tuttavia ragionevole attendersi una rivincita delle americane che dopo aver a lungo dominato la scena mondiale (anche se in coabitazione via via con danesi, olandesi, australiane, britanniche e sovietiche) sono tornate a farsi valere.

La novità degli ultimi tempi sta nel fatto che la quindicenne Tracy Caulkins ha cancellato dall'albo d'oro dei primati Ulrike Tauber nuotando i 200 mt quattro stili in 2'15"09. Il primato di Ulrike era di 2'15"85. Il record della tedesca era tuttavia maturo e Tracy l'aveva minacciato seriamente il 14 luglio a Columbia, nel corso di un *meeting* universitario nuotando le quattro vasche in quattro stili in 2'15"90. L'altro record importante caduto nel corso dei Campionati americani — che valgono anche come selezione per i «Mondiali» di Berlino — è quello dei 400 che apparteneva appunto a Petra Thuemer con 4'08"91. Lo ha migliorato la 14enne Kim Linehan nuotando le otto vasche *crawl* in 4'07"66. Il miglioramento, superiore al secondo, è netto e fa intuire che su questa distanza a Berlino se ne vedranno delle belle.

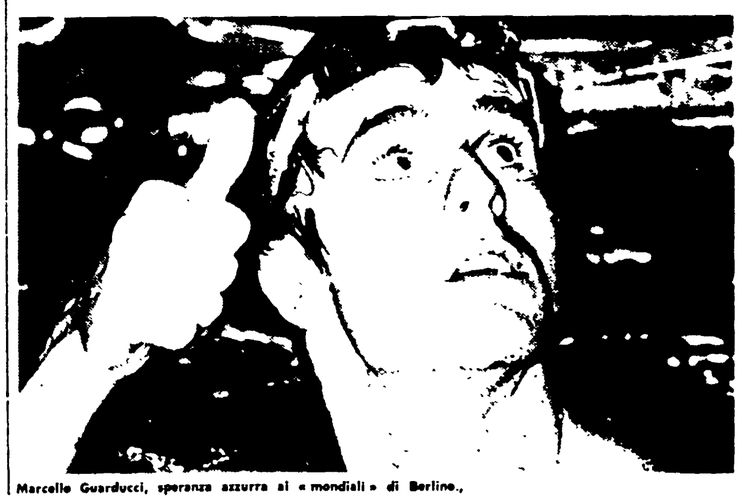
Quindi il tema dello scontro tra tedesco-democratiche e statunitensi e più che mai di attualità. Ma non sembra scontato perchè le americane sono certamente più competitive che non nel passato recente. Sarà anche interessante osservare se le raniste sovietiche, dominatrici ai giochi di Montreal, saranno capaci di mantenersi ai vertici di una difficile specialità. La rana è disciplina complessa che richiede specialisti rigidamente dediti ai complessi meccanismi che regolano questo stile. E' raro, infatti, trovare raniste e raniste capaci di far bene altrove Capita ai grandi talenti come Kornelia Ender o come lo scozzese David Wilkie. La stessa Novella Calligaris, che pure sui misti fece cose egregie, non è mai stata capace di amare la rana.

Cose interessanti si sono verificate anche nel *crawl* maschile dove il sovietico Sergei Ruzin ha nuotato i 400 nello ottimo tempo di 3'54"47. Al sovietico l'impresa è riuscita nel corso dei Campionati del suo Paese e gli ha consentito di migliorare il suo primato continentale ottenuto l'anno scorso ai campionati europei di Jonkoeping, Svezia, con 3'54" e 83. L'Europa e comunque assai distante dagli Stati Uniti, visto che Ruzin occupa la settima piazza preceduto da sei statunitensi: Goodell, Show, Converse, Naber, Bruner e Bruce Furniss. Fra Goodel — che non sta attraversando un bel momento — e il sovietico ci sono quasi tre secondi. A Berlino e probabile che il limite mondiale (3'51" e 56) subisca un ritocco. Ed è anche probabile che l'Europa si avvicini sensibilmente alla grande realtà americana. Magari con lo stesso campione d'Europa Sergei Ruzin.

L'Italia è uscita dai campionati europei giovanili con sette medaglie d'oro. Che tuttavia non dovrebbero permettere al nostro nuoto di figurare meglio di quel che indicano le classifiche internazionali. Marcello Guarducci può vincere la medaglia d'oro dei 100 *crawl* oppure piazzarsi quarto o quinto. Il nuoto americano è imprevedibile ed è in grado di cavar fuori dalle diecimila piscine che popolano le diecimila università talenti che nessuno aveva mai sentito nominare un mese prima.

A favore di Marcello c'è che Jonty Skinner, primatista mondiale, ha abbandonato la attività Skinner, che è sudafricano, dopo aver fatto il record mondiale sulla più affascinante delle prove, aveva chiesto la nazionalità statunitense per poter partecipare coi colori americani ai «Mondiali» e alle Olimpiadi. Come è noto il Sud Africa è fuori dal CIO (Comitato Olimpico) e quindi per Jonty non c'era che ottenere un altro passaporto, in aggiunta a quello che aveva, per poter soddisfare il proprio legittimo desiderio, di abbinare al primato mondiale anche una medaglia importante. Ma Jonty non ha ottenuto la nazionalità americana e così ha preferito abbandonare. Che significa il ritiro di Skinner? Una medaglia per Guarducci? La medaglia più medaglia di tutte? E' difficile dire, anche perchè sarebbe bello che il trentino si guadagnasse il suo titolo, se ne ha le possibilità, non giovandosi del ritiro di un grande avversario. «Mondiali» comunque tutti da vedere col tema dei temi che è quello di uno scontro tra le nuotatrici della Germania Democratica e quelle americane e l'incognita Guarducci. Quanto vale Marcello? Vale molto. Ma gli manca, forse, lo spirito vincente, che non è quello che permette i record ma quello che fa vincere le medaglie d'oro.

F. M.



Marcello Guarducci, speranza azzurra ai «mondiali» di Berlino.

EDMONTON — L'australiana Tracey Wickhman esulta dopo il suo record mondiale negli 800 metri stile libero.

Piero Italiani, 16 anni, grande speranza italiana nei tuffi.

Affilano le lame i giovanissimi campioni americani

Pioggia di record nazionali agli assoluti USA di Woodland: quattro per la sola quindicenne Caulkins - Record mondiale negli 800 s.l. dell'australiana Wickhman

WOODLAND — E' la quindicenne Tracy Caulkins l'indiscussa protagonista dei campionati USA di nuoto, in corso di svolgimento a Woodland nel Texas in vista dei mondiali di fine mese in Germania. Dopo essersi affermata, stabilendo record nazionali, nelle due prove miste e nei 100 rana, la Caulkins è volata, e il caso di dirlo, anche nei 200 farfalla bloccando i cronometri sul tempo di 2'10"09, il che costituisce la seconda migliore prestazione mondiale di tutti i tempi. Resta seconda soltanto alla tedesca democratica Andrea Pollack, che conserva, con qualche decimo di secondo di vantaggio, il primato mondiale.

E per la giovanissima ondina americana ancora non è completa la collezione di record: restano da nuotare i 200 rana ed è probabile che l'eclettica ragazzina non si lasci sfuggire il quinto titolo.

Altro limite superato, sempre in campo nazionale, è quello dei 200 dorso. Linda Jezek li ha nuotati in 2'14"39 superando di quasi un secondo il suo stesso precedente primato.

Anche in campo maschile, dove pure non si è registrato un analogo «scempio» di record, alla ribalta sono saliti i giovanissimi. Il sedicenne portoricano Jesse Vassallo, nuotando i 200 dorso in 2'03"57 (migliore prestazione mondiale dell'anno) ha conquistato il suo terzo titolo. Secondo, a soli diciotto centesimi dal vincitore, il favorito Tim Shaw. Il duello tra Vassallo e Shaw è stato tra i più esaltanti della giornata. Ha deciso, negli ultimi metri di un forsennato rush finale, il migliore spunto del portoricano. Deludente invece Rick Carey che aveva fatto segnare in batteria il miglior tempo: travolto dall'impeto della finale, Carey ha nuotato molto peggio del previsto, giungendo soltanto quinto, preceduto anche da Peter Rocca (due medaglie d'argento a Montreal) e David Mccagg.

A Steve Gregg, ventiduenne medaglia d'argento alle Olimpiadi del '76, è andato infine il titolo dei 200 farfalla. Gregg ha nuotato nell'ottimo tempo di 2'00"60. Dopo quella del sovietico Mikhail Gorelik è questa la seconda migliore prestazione mondiale della stagione.

★

EDMONTON — L'australiana Tracey Wickhman ha stabilito il nuovo primato mondiale degli 800 stile libero femminili nel corso degli undicesimi giochi del Commonwealth, ad Edmonton in Canada. La quindicenne Tracey ha nuotato in 8'24"62, abbassando di sei secondi il limite precedente da lei stessa detenuto. Alle sue spalle la connazionale Michelle Ford, che giungendo dopo solo un secondo dalla Tracey ha anch'essa abbassato il record precedente stabilito nel febbraio scorso con il tempo di 8'30"53.

I francesi primi negli «europei» di vela

PASSIGNANO (Perugia) — I francesi Derestrepo-Courty, su «Magistral», hanno vinto i Campionati europei assoluti di vela conclusisi oggi sulle acque del lago Trasimeno. Al secondo posto si sono classificati gli italiani Fezzardi-Laurei su «Chuchundra».

Alla competizione, durata complessivamente quattro giorni, hanno partecipato 58 equipaggi in rappresentanza di Italia, Francia, Inghilterra e Germania. Ma la lotta per il titolo si è subito ristretta ai concorrenti italiani e francesi con prevalenza dei francesi.